

Tartufo

A00399.

di Irene Mazzola

Era da due settimane che tenevo a casa Tartufo in clandestinità. Tartufo è un lupacchiotto totalmente nero che ho trovato nel bosco a raccogliere tartufi, e che era ferito sul fianco. Non ho potuto fare a meno di andare di corsa a prendere la mia bicicletta e attaccarvi il carrellino porta oggetti, o porta cuccioli di lupo per esempio.

Arrivata nel bosco con la bici ho per fortuna ritrovato il cucciolo ancora lì e delicatamente l'ho posizionato nel carrello e ho iniziato a pedalare verso casa.

La mia casa non è lontana dal bosco che circonda la mia cittadina e quindi sono riuscita ad arrivarvi senza incontrare nessuno. Vivendo da sola non ho dovuto dare spiegazioni a chicchessia dell'arrivo del lupo.

Per due settimane tutto andava bene, la ferita si stava chiudendo grazie agli impacchi e alle fasciature che mettevo e Tartufo sembrava apprezzare la vita casalinga.

Una mattina però l'ho sentito ululare disperato e sono subito corsa a vedere. La ferita si era riaperta, probabilmente se l'era toccata e morsicchiata e ora il sangue correva, non smetteva di uscire.

Mi ha preso il panico perché non sapevo come risolvere la situazione. Fino ad ora mi ero improvvisata veterinaria, ma ora tutto sembrava essere diventato una cosa seria.

“Non potevo mica portarlo da un veterinario, come gli spiegavo che avevo un lupacchiotto in casa?” La verità era che l'accesso al bosco era vietato anche se poco controllato, dunque se mi fossi recata da un dipendente dello Stato con un lupo clandestino di sicuro avrei dovuto dire che ero nel bosco e inoltre avevo anche “rapito” un animale, fattore che complicava ulteriormente le cose.

Ad un certo punto mi è balenata nella mente un'idea, un'idea stupida e pericolosa certo, ma probabilmente la migliore che avevo.

Tutti sapevano che da quelle parti, nel cuore del bosco, viveva un uomo in una casa diroccata distrutta in passato da un incendio. Si diceva che fosse capace di cacciare una preda da chilometri di distanza e che non mancava mai un colpo con il suo arco; la parte che interessava me però, era quello che raccontava sempre la pescivendola:

“Quell'uomo, quel lupo solitario che vive nella foresta, lui sa curare ogni bestia al mondo! Ah sì me lo diceva sempre la mia amica Julia che lo ha visto salvare un piccolo cerbiatto già quasi morto dopo l'attacco di una lince”. In quell'occasione ha giurato che credeva impossibile che quel cucciolo si salvasse, ma l'uomo ci riuscì in poche ore. “Ah non mi stupirei se quell'individuo curasse un animale già morto” ha aggiunto la signora.

Non ho mai dimenticato quello che la signora ha detto. Certo le storie in cui lo raffiguravano come un assassino spietato non erano poche, ma ero disposta a rischiare per salvare Tartufo.

All'alba mi sono incamminata nel bosco con in braccio il lupacchiotto avvolto in un panno. Camminavo alla cieca sempre verso l'interno, verso la parte più selvaggia del bosco dove si doveva trovare la casa del famoso cacciatore.

Dopo due ore di cammino stavo per perdere la speranza quando ho sentito un rumore che mi ha immobilizzato.

Una freccia.

Lentamente mi sono avvicinata a quel suono e ho trovato niente di meno che un uno scoiattolo colpito da una freccia precisamente nel petto. Era indubbiamente morto.

E davanti a me oltre a dei cespugli ecco la casa del bosco. Era ancora più inquietante di come raccontavano, ma mi sono fatta coraggio e mi sono avvicinata sperando di non essere colpita da una delle frecce. Immaginavo che il proprietario non fosse un tipo molto loquace, ma non pensavo che arrivasse a uccidermi con una freccia se camminavo vicino a casa sua. In effetti per fortuna non lo ha fatto.

Dopo qualche secondo di indecisione, ho bussato alla porta, ma poi mi accorta che era aperta. Visto che non ricevevo nessun invito ad entrare, ho preso autonomamente la decisione di entrare.

“Ehm è permesso?”

Nessuna risposta.

Ho sbuffato. Qualcuno ci doveva essere perché la freccia non si era mica scoccata da sola! Rimasta ferma per qualche minuto davanti all'uscio, sono poi entrata.

Come se avessi fatto scattare qualcosa, finalmente ho sentito dei passi scendere le scale.

“Beh visto che non ti decidi ad andartene, immagino di doverti accogliere”

L'uomo che aveva parlato doveva avere circa cinquant'anni, aveva i capelli grigi lunghi legati in una piccola coda ed era vestito molto elegantemente.

“Salve signore non volevo disturbarla, ma ho urgentemente bisogno del suo aiuto”

“Ma certo immagino che si aspetti che io curi il cagnolino che si porta dietro”

“Veramente è un lupo”

Silenzio.

“Non posso portarlo da un veterinario perché in teoria lo avrei dovuto lasciare morire nel bosco, ma non ci sono riuscita e così l'ho tenuto con me a casa sperando che guarisse; ora però è messo male e quindi sono venuta a chiedere aiuto a lei.”

“E perché pensa che io potrei aiutarla?”

“Perché gira voce che lei sia in grado di curare gli animali anche in condizioni gravi”

“Beh signorina questo non è vero. Diciamo che me la cavo con le piccole ferite. E poi perché dovrei curare il suo lupo quando ne vedo morire a decine ogni anno per motivi svariati?”

Mi aveva spiazzata. Speravo che una volta arrivata fin lì, mi avrebbe aiutata, ma adesso mi rendevo conto che era stato un pensiero stupido. Non sapevo nulla di lui e non avrei dovuto farmi illusioni.

“Signore capisco il suo punto di vista, ma può almeno guardare il lupacchiotto e darmi qualche consiglio?”

Sospirò e disse

“Immagino di sì”

Gli ho mostrato Tartufo titubante, ma lui non lo ha preso nemmeno in braccio limitandosi a togliergli lo straccio e osservargli la ferita con le sopracciglia corrugate.

“Ragazzina il lupo sta molto male ed è improbabile che sopravviva oltre oggi. Io non so curarlo, quindi corra dal veterinario perché se improvvisiamo un’operazione qui con delle medicine inadatte l’animale morirà di certo. Ha bisogno di un vero veterinario. Gli racconti che lo ha trovato al margine del bosco e che non è riuscita ad abbandonarlo a causa del suo cuore dolce. Non la multerà e se ha fortuna lascerà anche che il lupo torni nel bosco.”

Ero a dir poco allibita. Quell’uomo era davvero difficile da comprendere, ma non ho perso tempo in chiacchiere e, dopo averlo ringraziato, sono corsa verso la città, verso la salvezza.

Arrivata dal veterinario ansimando, mi sono accorta che la sala era piena di gente con i rispettivi animali da compagnia che mi guardavano allibiti. Li ho ignorati e mi sono fiondata direttamente nella sala del veterinario.

“Signor Harris ho bisogno di un’urgente visita. Il mio...cane sta per morire”

Il dottore e la signora con in mano un criceto minuscolo mi guardavano malissimo, ma presto il signor Harris si è ricomposto e mi ha detto:

“Certo certo; scusi Melissa le devo chiedere di uscire un attimo: abbiamo un caso urgente”

“Allora signorina qual è il problema?”

Alla fine gli ho raccontato tutto. Tutta la verità. Il motivo? Mentre correvo per il bosco ho capito che se volevo salvare Tartufo dovevo dare al dottore le informazioni precise sulla durata e la gravità della ferita e così mi sono ritrovata ad ammettere quello che avevo fatto. Tralasciando la visita al solitario burbero del bosco.

Il Dottor Harris è stato zitto per un po’. Poi però ha annuito e ha cominciato a parlare:

“Signorina come lei sa quello che ha fatto non è legale, ma le riconosco il buonsenso di aver portato il cucciolo qui senza mentirmi, anche se questo comportava dei problemi per lei. Ha saputo mettere in primo piano la salute del cucciolo e per questo terrò all’oscuro di tutti il suo segreto a patto che lei lasci questo lupo nel bosco quando sarà sano”.

Non ci potevo credere. Ero immensamente felice e ho rischiato di abbracciare il veterinario. L’ho ringraziato un milione di volte e poi sono andata nella sala d’aspetto mentre lui operava Tartufo. Nel frattempo è emerso che l’animale, forse a causa dell’infezione, aveva contratto anche un’altra malattia, curata adeguatamente dal medico, ma non riconosciuta dal vecchio saggio che avevo consultato nel bosco. L’uomo comunque aveva avuto il merito di mettermi in guardia sul fatto che Tartufo aveva bisogno di un vero medico, cioè della scienza veterinaria e della farmacologia.

Non ho mai avuto l’occasione di ringraziare l’uomo solitario per avermi fatto aprire gli occhi, infatti poche settimane dopo che Tartufo è tornato in libertà, nel suo habitat naturale, mi sono trasferita a Parigi a studiare medicina veterinaria. Ormai era nel mio destino. In questo modo ho potuto documentarmi in seguito su quello che era capitato a quel lupo, l’animale che ha fatto scattare in me la passione per il mio futuro lavoro.

Ecco quanto grazie ai miei studi ho scoperto:

Commento [MM1]: Quanto segue è un contributo scientifico ottenuto intervistando una ricercatrice della Facoltà di Medicina di veterinaria di Milano

Malattia: La Malattia di Lyme o Borreliosi è una malattia trasmessa dalle zecche

Sintomi sistemici

Febbre alta

- **Zoppia con deviazione delle zampe**
- **Gonfiore articolare**
- **Linfoadenomegalia**
- **Anoressia**
- **Abbattimento**
- **Artrite**

Patologia renale

Poliartrite non erosiva cronica

- **Glomerulopatia proteino-disperdente**
- **Iperazotemia**
- **Uremia**
- **Proteinuria**
- **Edema periferico**
- **Versamenti cavitari**
- **Anoressia**
- **Vomito**
- **Dimagrimento**
- **Letargia**

Come si cura La terapia si basa sulla somministrazione per almeno 30 giorni di antibiotici come la Doxiciclina o il Ceftriaxone.

E' noto come Rocephin® per uso umano quindi la scheda tecnica la puoi scaricare da internet sotto ti ho messo le posologie.

Il farmaco non deve mai essere somministrato senza prima consultare il veterinario. Dopo aver ricevuto ceftraixone, molti animali vengono mandati a casa con una prescrizione di cefalosporina orale, simile al ceftraixone.